

Omelia Festa del Mare - 6 settembre 2026 - Porto di Ancona

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica, giorno del Signore, celebriamo ad Ancona la Festa del Mare, dono del Creatore. Nata come festa religiosa, è la festa di tutti. Rivolgo un deferente e caloroso saluto ai concelebranti, a Sua Eccellenza il Prefetto Maurizio Valiante, al Sindaco Daniele Silvetti, al Questore Cesare Capocasa, all'Ammiraglio Massimo Seno, al Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centrale Mirco Carloni, a tutte le Autorità civili e militari presenti, a quanti svolgono sul mare la loro attività: i laboriosi pescatori, i marinai, la Capitaneria di porto, le forze dell'ordine, gli operai dei cantieri navali, gli operatori dei cantieri e dei servizi del porto, l'Associazione Stella Maris con il presidente Mattia Pignataro, èTv Marche per la diretta televisiva, le Opere Caritative Francescane con Luca Saracini, il Coro diocesano, don Dino, direttore dell'Ufficio della pastorale del mare, e anche a tutti coloro che sul nostro mare e sulla nostra spiaggia vengono a trascorrere le loro vacanze o che svolgono le diverse attività legate al turismo e allo sport. Non possiamo dimenticare i marinai e tutte le persone scomparse in mare.

«Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature», questo versetto del salmo 145 della Bibbia è un inno di lode che descrive la misericordia universale e l'amore compassionevole di Dio per ogni essere vivente. E nel Libro della Sapienza (11,24-26), leggiamo: "Tu infatti ami tutte le cose che esistono...Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita".

Questa è una tra le più belle definizioni, di Dio, il Dio amante della vita. Interviene per dare vita, chiude gli occhi sui peccati degli uomini aspettando il loro pentimento, è compassionevole, e se ammonisce e corregge è sempre per portare vita all'uomo.

Dio ci ama sempre, per primo. Gesù con le sue parole ce lo ricorda: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

La bellezza del mare e dei vostri volti oggi è un riflesso della sua iniziativa gratuita: l'amore ci precede, ci circonda e ci raduna.

Gli Apostoli, annunciatori del Vangelo, hanno navigato e sperimentato l'ospitalità degli abitanti delle isole e delle coste, da millenni crocevia di civiltà. Il Vangelo risuona dove i popoli si incontrano, le persone si accolgono, le loro vicende si intrecciano, le diverse culture si pongono in dialogo.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di correzione fraterna. Un proverbio popolare dice: *"Dove manca la correzione, abbonda la corruzione"*. È un'arte molto delicata e difficile quella che Gesù insegna nel Vangelo. Perché non è sufficiente riprendere chi ha sbagliato, bisogna insegnargli la retta via! Lo scopo dell'invito alla correzione fraterna è evidentemente quello di recuperare un fratello in difficoltà perché deve essere quel debito dell'amore vicendevole a spingerci a intervenire per sanare e non, con indifferenza fratricida, additare, ridicolizzare. Far comprendere un errore a chi lo commette è uno squisito gesto di amore. Quando qualcuno sbaglia e

non si interviene, si è complici, perché si resta inutili spettatori. Ma il Vangelo, continuando il suo insegnamento, pone anche il caso di qualcuno a cui ci rivolgiamo per correggerlo e non riusciamo a recuperarlo perché non ci presta ascolto. Allora Gesù suggerisce di compiere lo stesso gesto di correzione alla presenza di «*due o tre testimoni*». Se non ascolterà neppure costoro, conclude, «dillo alla comunità». Lo scopo deve essere sempre lo stesso: recuperare il fratello. Sant'Agostino ammonisce: "Se taci, taci per amore. Se parli, parla per amore. Se correggi, correggi per amore, Se perdoni perdona per amore. Metti in fondo al cuore la radice dell'amore. Da questa radice non può che maturare il bene". Il cristiano è colui che non separa mai la verità e l'amore.

Cari fratelli e sorelle! È un piacere per me condividere questo momento con voi qui, al porto di Ancona, in prossimità della banchina che, dal 2019 è stata dedicata a san Francesco, per ricordare gli ottocento anni dalla partenza da qui per la Terra Santa, durante la quinta crociata, come pellegrino di pace.

Allora venne posto un bellissimo bassorilievo in bronzo che indica il luogo della partenza e che porta la scritta: "Ancona porta d'Oriente, via della pace". Colpisce questa scritta. Ancona porta d'Oriente, una città senza mura, una città aperta, via della pace.

Forse questo particolare ci aiuta a capire che le barriere più difficili da abbattere non sono sempre di pietra. A volte si trovano nello sguardo, o nella paura o nell'indifferenza. Il mare che ci circonda porta storie di dolore, di speranza e di ricerca. In una città senza mura, anche il cuore è chiamato ad aprirsi per accogliere. Per questo dobbiamo imparare il linguaggio della vicinanza, quello che si capisce più con le mani che con le parole.

Questa festa del mare, tradizione sentita e consolidata da ben 44 anni, fa risuonare in noi le parole del Cantico di frate Sole in cui san Francesco loda Dio per tutte le sue creature. Nel Cantico lui loda il Signore per l'acqua: «Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile e pretiosa et casta». Questa lode apre il cuore a guardare il nostro mare con ammirazione, come un dono di Dio e a prendersene cura. Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente. Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato.

La pace non è un concetto astratto, ma una via fatta di gesti umili e quotidiani, che richiedono pazienza e coraggio. Se un antico detto diceva: «Se vuoi la pace prepara la guerra», noi dobbiamo gridare: «Se vuoi la pace, prepara la pace». L'uomo non è «lupo per l'altro uomo», ma «l'uomo è un fratello per un altro uomo». L'altro è sempre un fratello e mai un nemico.

La pace è una realtà disarmata e disarmante, umile e perseverante, che parte dall'azione di ciascuno, come ci ha ricordato Papa Leone. Siamo chiamati tutti a prenderci cura del creato, a non aggredirlo con violenza, ma a custodirlo, a farne uso e non abuso. Custodiamo il nostro mare! Dio non vuole che siamo una nave da crociera, gli basta che siamo una povera barca sgangherata, purché lo accogliamo. Se ospitiamo il Signore sulla nostra barca, possiamo prendere il largo. Con Gesù si naviga nel mare della vita senza paura, senza cedere alla delusione quando non si pesca nulla e senza arrendersi alla rassegnazione: "non c'è più niente da fare".

La festa che celebriamo è un richiamo alla nostra responsabilità. È un grazie al Signore per tutti i doni e in modo particolare per quello del mare, per dire grazie a quanti operano fattivamente per il bene comune, a quanti si prendono cura del mare e delle persone, per convertirci ad una sana ecologia del cuore. In questa Chiesa locale di Ancona-Osimo, di cui sono pastore, ho rivolto sempre l'appello ad essere accoglienti, con le porte aperte: chi arriva nelle nostre parrocchie ha bisogno di pane, di un tetto, di una lingua, di lavoro e di protezione; e deve anche trovare una comunità capace di offrire, con la testimonianza della vita e della parola, percorsi per conoscere Gesù Cristo, rispettando sempre la coscienza e la libertà di ogni persona. Una Chiesa che accoglie è anche una Chiesa che annuncia, offrendo Cristo senza imporlo e che, allo stesso tempo, riceve il Vangelo dalle mani dei poveri. (cfr Papa Leone discorso a Tenerife)

Abbiamo tutti in Dio un porto sicuro, e ogni comunità cristiana è chiamata a esserne un riflesso sulla terra. Grazie per questo bel momento preparato con tanto impegno. E a tutti voi, non manchi mai il respiro della fede, della speranza e della carità. La Vergine Maria, Stella del Mare, che abbiamo portato in processione sulle onde del mare, ci guidi e ci protegga. Amen.